



SE QUESTO È UN UOMO



- AUTORE: Primo Levi
- TITOLO: Se questo è un uomo
- GENERE: romanzo-testimoniaza
- DATA DI COMPOSIZIONE: Dicembre 1945-Gennaio 1947
- ANNO DI PUBBLICAZIONE: 1947
- EDITORE: Einaudi
- NARRATORE: Primo Levi
- PUNTO DI VISTA: Interno
- N. PAGINE: 153
- PREZZO: € 10.50

Struttura dell'opera

L'OPERA SI ARTICOLA IN 17 CAPITOLI ED È SUDDIVISA IN TRE PARTI BEN DISTINTE:
LA DEPORTAZIONE - IL CAMPO DI AUSCHWITZ - LA LIBERAZIONE

Trama

PRIMA PARTE : LA DEPORTAZIONE ● Questa parte, costituita dal primo capitolo, sintetizza le notizie riguardanti il protagonista antecedenti l'internato nel Lager: la cattura avvenuta il 13 dicembre del 1943, la prima detenzione nel campo di Fossoli, in Emilia, e il trasferimento nel campo di concentramento ad Auschwitz, in Polonia. Questa parte del romanzo si conclude con la descrizione dell'allucinante viaggio in treno vissuto dallo scrittore insieme ad altre migliaia di prigionieri, stipati come animali su convogli-bestiami, privi di acqua, cibo e vestiti per ripararsi dal freddo.

SECONDA PARTE: IL CAMPO DI AUSCHWITZ ● La seconda parte va dal secondo al sedicesimo capitolo e copre l'intero periodo della sua permanenza nel Lager. Lo scrittore e gli altri sperimentano le durissime leggi del Campo, dove, tra stenti e violenze di ogni genere, sono sottoposti a lavori durissimi. I nazisti, infatti, organizzano la schiavitù e poi l'annientamento dei deportati secondo le ferree regole di un'attività economica studiata per essere il più possibile redditizia: coloro che non hanno la forza di sopravvivere vengono eliminati nelle camere a gas. Primo Levi riesce fortunatamente a resistere fino alla fine della guerra, avvantaggiato da varie circostanze: dal fatto che, essendo chimico, il suo lavoro era richiesto nella fabbrica di gomma adiacente al campo; dalla conoscenza della lingua tedesca; dal fisico robusto.

TERZA PARTE: LA LIBERAZIONE ● La terza parte è costituita dal capitolo diciassettesimo e narra gli ultimi dieci giorni di internato. Lo scrittore, ricoverato nel Ka-Be, ovvero nell'ospedale da campo, insieme ad alcuni amici, assiste alla disgregazione del campo fino all'arrivo degli alleati. All'inizio del '45, infatti, con la sconfitta dei loro eserciti su tutti i fronti, i tedeschi abbandonano Auschwitz. Nell'infermeria rimangono solo i malati. Levi è tra loro, perché malato di scarlattina. Lì viene trovato e liberato dai soldati russi il 27 gennaio 1945.

Tema e messaggio

Il tema dell'intero libro è la sopraffazione dell'uomo sull'uomo, la distruzione dell'uomo nel corpo e nell'anima, la trasformazione di uomini in scheletri viventi che hanno perso la loro dignità e la coscienza di se stessi. Il messaggio che traspare da ogni punto del romanzo è sempre lo stesso : gli orrori della deportazione non devono essere dimenticati perché non devono ripetersi mai più



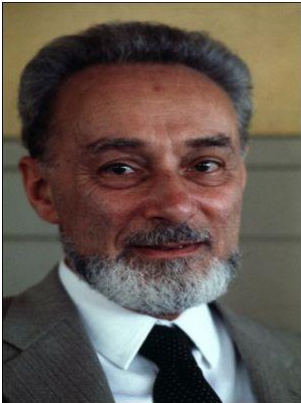
I personaggi

I personaggi sono numerosi ed essi, per la maggior parte, appaiono legati a un singolo episodio. Il personaggio che ritorna più costantemente è **Alberto** che è il migliore amico di Levi. E' un giovane venticinquenne di origine italiana ed è l'uomo con cui lo scrittore trascorrerà una gran parte della vita nel lager.

Protagonisti sono tutti gli ospiti del campo, suddivisi in due categorie: i **sommersi**, a cui appartiene la maggior parte dei prigionieri, sono quegli uomini che ormai hanno perso la propria dignità e che si sono lasciati annientare attenendosi alle regole del lager, i **salvati** invece, anche se pochissimi, sono quelli che sono riusciti a mantenere una propria identità e a lottare per la libertà senza perdere la speranza.

I **personaggi secondari** sono tanti come **Arthur**, un piccolo e magro contadino francese che, alla fine del romanzo, aiuterà con il connazionale Charles, Levi a sfamare le molte persone malate rimaste come loro nel campo. **Charles**, un insegnante di trentadue anni di nazionalità francese, un uomo forte sia dal punto di vista fisico che morale. E' un uomo coraggioso e comprensivo.

PRIMO LEVI



Primo Levi nasce a Torino nel 1919 da una ricca famiglia ebrea di tradizioni intellettuali. Nel 1941 si laurea in chimica nonostante l'ostacolo delle leggi razziali. Dopo l'8 settembre 1943 Levi aderisce a una formazione partigiana di "Giustizia e Libertà", ma viene arrestato dalla milizia repubblicana. Consegnato ai tedeschi viene deportato ad Auschwitz nel gennaio 1944. Sopravvissuto al lager, viene liberato nel gennaio del 1945 dall'Armata Rossa e, per quasi un anno, è al seguito delle truppe sovietiche in un'odissea che lo conduce lungo un itinerario impazzito per tutta l'Europa orientale. Soltanto nell'ottobre del 1945 riesce a tornare a casa. Diventa famoso nel 1947 con il romanzo **Se questo è un uomo**, testimonianza della prigionia subita nei campi di concentramento nazisti e della lotta per la sopravvivenza, non solo fisica ma anche della propria dignità di uomo. Il romanzo successivo, *La tregua*, che vince il premio Campiello, è la descrizione del ritorno alla vita dopo l'atroce esperienza. Pubblica in seguito altri romanzi, saggi, raccolte di poesie e numerosi racconti. Muore suicida nel 1987 ma sulla sua morte ci sono ancora degli interrogativi.

Commenti

Margherita e Raffaele

"Se questo è un uomo" è un libro che abbiamo letto davvero con piacere e che ci ha fatto riflettere su molte cose. Stupendo, toccante, crediamo che se la gente lo leggesse e, soprattutto ricordasse quello che legge, anche un libro può aiutare ad aprire gli occhi ed essere migliori. Già dalle prime pagine ci si può rendere conto delle barbarie e degli orrori commessi dai nazisti. E' un libro coinvolgente che ci ha resi partecipi dello stato emotivo delle persone che vivevano nel Lager e comprendere il dolore patito. Il messaggio è chiaro: non dimenticare, perchè ciò non si ripeta mai più. Tuttavia oggi non abbiamo ancora recepito tale messaggio: in nome del potere continuano le atrocità dell'uomo contro il proprio simile. Ecco perchè consigliamo a tutti di leggere il libro.

Giovanna e Christian

Nel libro viene descritto il periodo di prigionia vissuto da Levi, dove l'autore conosce la traumatizzante esperienza del Lager ovvero un campo nel quale non esiste alternativa al dolore, dove l'obiettivo è distruggere l'individuo nel corpo e nello spirito. Il libro ci è piaciuto molto, e non sempre è stato semplice leggerlo, molto realista e inevitabilmente angosciante in alcune scene. Tuttavia ci ha fatto comprendere quanta malvagità ci possa essere in un uomo, e quello di oggi forse non molto diverso da quello di ieri. Il libro è sicuramente uno di quei capolavori che ti trasmette qualcosa sulla pelle, non tralasciando la grande lezione spirituale che insegna che la libertà è la libera interpretazione della vita, in pensieri ed opere, e che nessuno può toglierci la libertà di sperare che tutti un domani potremmo esserlo!

Elvira e Roberto

L'opera di Levi è una preziosa testimonianza delle barbarie naziste subite dal popolo ebreo. L'autore racconta con nuda e cruda realtà la vita nei lager, usando a volte espressioni forti, che rievocano nella mente del lettore l'immagine nitida di quel terribile "inferno". Sicuramente il testo ci dà grandi insegnamenti etici e morali su una vita fatta di semplicità, dolore, sconforto e solitudine, davanti al rammarico di non poter più ritornare "a casa" e riabbracciare i propri cari, ritornando ad essere un uomo dignitoso. Questo libro ha suscitato in noi tante emozioni ma il momento in cui abbiamo incominciato a provarle è stato quando abbiamo chiuso il libro. Infatti quando abbiamo terminato la lettura e siamo tornati alla realtà, abbiamo capito una cosa importante, che se tutto questo fosse capitato a noi non saremmo sopravvissuti, non avremmo avuto il coraggio di andare avanti e di sopportare quelle torture che al solo pensiero suscitano tanto orrore. Il messaggio che ci vuole dare Levi si capisce subito: non dimenticare ma noi invece facciamo

L'opposto, infatti l'orrore si ripete, forse in modo diverso ma si ripete e noi quando sentiamo notizie di delitti e torture, non facciamo altro che fregarcene e continuiamo a navigare nell'indifferenza pensando a noi stessi.

Ausilia e Raffaele

Il libro di Primo Levi "Se questo è un uomo" è un testo emotivamente forte, da comprendere. Esso narra il periodo di prigionia compreso fra due inverni nord europei, durante i quali il narratore vede in prima persona numerosi compagni morire a causa delle proibitive condizioni ambientali, del precario stato igienico-sanitario del campo, del lavoro massacrante e di tutte le altre cattiverie che erano costretti a subire nel lager. Il libro ci ha scosso molto perchè l'autore ha saputo narrare con distacco l'abbruttimento e la decadenza della dignità che si impossessava del prigioniero, ancora prima che se ne rendesse conto. Esso rappresenta la testimonianza delle atrocità di un sistema, quello nazista, costruito per distruggere l'uomo nell'anima e nel corpo. La lettura del romanzo ci ha spinti a riflettere e a chiederci come l'uomo abbia potuto e continui ancora oggi a commettere azioni crudeli.

Carmela e Antonio

Nella sua opera Primo Levi racconta l'esperienza del Lager, organizzato e finalizzato all'annientamento della dignità umana. Un folle progetto di distruzione, in cui l'uomo non riesce più a provare pietà, non conosce più l'amicizia, la ribellione, la speranza ma si cura soltanto di non morire e di salvaguardare un mucchietto di ossa ed un corpo lacerato dalla fame, dal dolore e dalla più alta forma di violenza. Uomini che infieriscono su altri uomini: tanta malvagità da rendere i propri simili come bestie da macello, come oggetti da manipolare. questa è la distruzione non soltanto dell'uomo come essere fisico ma dei suoi valori, della sua essenza.

Annamaria e Sergio

Il libro riesce a esprimere alla perfezione le emozioni e le esperienze drammatiche che l'autore ha vissuto. Riesce a comunicarci l'importanza di non dimenticare, per non commettere gli stessi orrori, perché mai più qualcuno debba soffrire così atrocemente, perchè mai più sia calpestata la dignità di un uomo.

Lyubov e Yevgen

Con questo libro Primo Levi ci ha voluto far conoscere la sua atroce esperienza che lo ha portato al suicidio, testimoniando un crimine che non deve più accadere. Nel libro ci parla della privazione della cosa più importante per un uomo: la libertà. E' un libro che ci invita a non dimenticare e a riflettere sulle atrocità di cui è capace l'uomo.

Laura

Primo Levi racconta in questo libro, con estrema durezza, la triste esperienza vissuta nei campi di concentramento. Catturato dalla milizia fascista, in quanto ebreo, fu consegnato ai nazisti che lo deportarono ad Auschwitz. E' un racconto che offre uno spaccato di storia, facendo luce su quello che avveniva nei Lager. Nel libro viene descritto l'orrore e la miseria che un uomo può fare verso un suo simile. Levi ci invita a riflettere, anzi a "meditare" affinché non venga dimenticato quello che è stato.

Giuseppe

Il libro è la terribile testimonianza delle atrocità di un sistema, quello nazista, costruito per annientare l'uomo nell'anima e nel corpo, costringendolo a vivere in condizioni subumane, privandolo di ogni legame affettivo, di ogni ragione di vita, di ogni speranza. In tale situazione scheletri viventi, che, strisciandosi come fantasmi, popolavano i lager, hanno perso la loro dignità e la coscienza di se stessi attraverso un crudele e sistematico piano. Queste pagine, che gridano la tragedia di un popolo, rappresentano un'enorme vergogna dell'umanità. Sicuramente è un testo da riporre, una volta letto, nella libreria di casa con l'obbligo di sfogliarlo quasi tutti i giorni.

Raffaella

La lettura del libro "Se questo è un uomo" mi fa riflettere su quello che abbiamo, e su quanto anche le più piccole cose siano importanti, perché ognuno ha diritto a vivere la propria vita, nel rispetto degli altri.

Carmela

Il libro di Primo Levi mi è piaciuto molto e mi ha molto emozionata. Sono una persona molto credente e per questo l'ho letto con molto coinvolgimento. Mi ha molto colpita la capacità dello scrittore nel raccontare con una tale chiarezza questa esperienza che forse molti avrebbero preferito rimuovere una volta sopravvissuti.

Claudia

Il libro di Primo Levi, "Se questo è un uomo" è sicuramente uno dei miei libri preferiti. L'ho letto più volte e mi ha sempre emozionata. Credo che sia la più forte testimonianza esistente dello sterminio ebraico. Levi oltre a raccontare quello che ha vissuto nel campo di concentramento di Auschwitz cerca di capire le cause che hanno portato degli esseri umani ad annullare fisicamente e spiritualmente dei loro simili.